

Il sit in contro l'annunciata rimozione della bidonville al terminal Ostiense e per chiedere una sistemazione dignitosa

# I rifugiati afgani scendono in piazza

## “Ci sgomberano perfino dai tombini”

SARA GRATTOGGI

«L'AVITA umana non ha prezzo, ma la guerra ha un costo». Con questo slogan una quarantina di rifugiati afgani ha protestato ieri in piazza Bocca della Verità contro la mancata garanzia da parte del governo italiano «di un'accoglienza dignitosa per chi scappa dalla guerra» e contro l'«annunciato sgombero degli abitanti di baracche e tombini nella zona del terminal di Ostiense».

«L'indifferenza uccide» ricordava uno degli striscioni esposti di fronte alla basilica di Santa Maria in Cosmedin, per richiamare l'attenzione sulle drammatiche condizioni degli «accampati della buca», come si definiscono i rifugiati costretti a sopravvivere tra il cantiere all'aperto e le viscere della terra, a causa di un sistema d'accoglienza farraginoso e inadeguato rispetto al numero delle richieste d'asilo e di protezione internazionale riconosciute ogni anno nel nostro Paese. «Siamo venuti in Italia scappando dalla guerra - spiega Ibrahim, di fronte a una ironica immagine di “San Papier: protettore dei migranti della terra” -. Qui ci aspettavamo di essere accolti e invece dormiamo nella zona del terminal di Ostiense, in baracche e tombini».

Ripari di fortuna, da cui i circa ottanta profughi accampati nella zona dovrebbero però essere sgomberati domani. Ancora una volta senza che si sia individuata per loro una sistemazione alter-



### NASCOSTI

Uno dei tombini usati dagli afgani

nativa adeguata. «Gli afgani, tutti richiedenti asilo o in possesso del documento di rifugiati politici o umanitari, chiedono una soluzione dignitosa - spiega Eva dell'associazione “Yo Migro” - invece, qualche giorno fa, le forze dell'ordine sono venute per sgomberarli con le ruspe». Era il 23 ottobre: le forze dell'ordine sono arrivate per un'operazione di bonifica ambientale. Le ruspe hanno portato via cataste di rifiuti, ma anche le coperte, le medicine, i documenti e i pochi

effetti personali rimasti ai migranti. Hanno lasciato solo una deadline per l'abbandono definitivo delle baracche: 10 giorni, che scadranno domani.

L'associazione Medici per i Diritti Umani - che da oltre tre anni offre assistenza socio-sanitaria ai rifugiati di Ostiense e da qualche giorno presidia il “campo” - ha inviato una lettera aperta al sindaco Gianni Alemanno e all'assessore alle Politiche Sociali Sveva Belviso per denunciare «le drammatiche condizioni al-

### Le tappe



#### IL PRECEDENTE

Il 4 aprile 2009 la Polfer scopre nei tombini 24 ragazzini



#### LA BONIFICA

Il 23 ottobre le forze dell'ordine fanno la bonifica ambientale



#### L'ULTIMATUM

Il campo va sgomberato entro domani



loggiate e igienico-sanitarie note da tempo alle autorità». «E' possibile sperare - chiede l'associazione - che a Roma vengano finalmente adottate misure concrete e immediate per assicurare a giovani profughi, spesso poco più che bambini, condizioni di accoglienza rispettose della dignità umana?». Per avere una risposta, migranti e associazioni hanno indetto per giovedì prossimo una manifestazione in Campidoglio.